

La parola al Consiglio Comunale

La voce dei gruppi consiliari

La consapevolezza della realtà

Davanti alla scoperta di una situazione fino ad oggi negata sviluppiamo la nostra capacità di reagire

Vorrei fare una riflessione sul difficile momento che stiamo vivendo per cercare di capire in maniera più approfondita la situazione reale. Abbiamo vissuto un'epoca basata sulla visione di un futuro sempre migliore, assolutamente positivo, di benessere illimitato, di libertà e di giustizia. Oggi stiamo vivendo una crisi che mette in discussione le convinzioni e le conquiste che sembravano definitivamente acquisite e ci pone di fronte a una realtà diversa da quella che abbiamo vissuto e che immaginavamo replicabile in futuro. Ma è proprio questa nuova consapevolezza che può permettere di sviluppare la nostra capacità di agire. Capire i motivi, cercare le responsabilità al fine di correggere gli errori è necessario per progettare il futuro, ma faremmo un grave errore se ciascuno di noi scaricasse su altri queste stesse responsabilità senza mettersi in discussione in prima persona. Abbagliati dalle accattivanti promesse di un facile e deresponsabilizzato consumismo, abbiamo vissuto per decenni al di sopra delle nostre possibilità, perdendo valori e ideali di solidarietà nei confronti sia dei nostri simili meno fortunati di noi, sia nei confronti dell'ambiente. Il benessere economico, la ricchezza, la visibilità sui media, l'aspetto fisico, il possesso di oggetti che per il loro costo sono simboli di appartenenza ad un determinato status sociale, hanno sostituito quei valori di capacità, competenza, onestà materiale e intellettuale, rispetto e cura dei saperi antichi, che rappresentano il solido fondamento di una società sana e solidale. Purtroppo spesso, allo stato attuale delle cose, siamo costretti ad ammettere che mediocrità e incompetenza caratterizzano

le classi dirigenti del Paese, dai politici a molti imprenditori ed intellettuali. Se i governanti degli anni '80 ci hanno lasciato un debito pubblico assurdo, quelli di oggi non solo lo hanno incrementato, ma hanno anche fatto promesse di maggiori posti di lavoro e minori tasse portando il nostro Paese a livelli massimi di tasse e disoccupazione. Se loro ne portano le maggiori responsabilità, anche la società civile non ne è tuttavia immune. La corruzione e l'inefficienza sono un grave problema che riguarda le amministrazioni pubbliche, così come le aziende grandi e piccole, le banche e persino lo sport. Sono stati commessi e tollerati reati di vario genere, la cui conseguenza è stata quella di collocare in posizioni chiave ed a tutti i livelli, personaggi spesso incompetenti e ricattabili: ricordiamo i tanti manager di imprese pubbliche e private, da loro portate ad una crisi progressiva fino al dissesto, e ne sono usciti con delle belle liquidazioni e con gli onori della cronaca. Un cenno particolare va al mondo dell'istruzione, fondamento di sviluppo e di futuro per una società in progresso culturale e sociale; dalla Scuola in senso lato, "tagliata" nel corso degli anni fino a svilirne il ruolo fondamentale e insostituibile nella società presente e futura, all'Università dove non si riesce a valorizzare la ricerca che, proprio in periodi di crisi, dovrebbe essere incrementata. Dobbiamo sentirci tutti un po' responsabili di non aver scelto bene o di non essere stati pronti a intervenire davanti a decisioni sbagliate. Possiamo riprendere il cammino valutando con attenzione e cautela la nuova classe dirigente sia imprenditoriale sia politica.

È un dovere di tutti noi insistere sulla questione morale, anche all'interno dei partiti e delle amministrazioni, perché solo correttezza e trasparenza potranno far recuperare ai cittadini la fiducia nella politica. Non è sufficiente una netta distinzione generazionale perché l'essere giovane non corrisponde ad un'età biologica: troppi "giovani", pur non avendo mai affrontato il lavoro quotidiano in uffici o fabbriche, sono cresciuti politicamente accanto a coloro che praticano un vecchio modo di fare politica, mentre occorre valorizzare uomini e donne, ricchi di capacità ed esperienza maturata nel mondo del lavoro, liberi da ogni retaggio ideologico e politico fatto di debiti di riconoscenza o di pure teorie che si scontrano con la realtà di tutti i giorni. Ciascun cittadino, in prima persona, riprenda un ruolo attivo, si assuma le proprie responsabilità e chieda alla politica di affrontare i problemi urgenti: questione morale, certezza del diritto, competenza, idee, progetti e capacità di metterli in pratica. Essere onesti ed avere delle buone idee sono condizioni necessarie ma non sufficienti per svolgere una funzione pubblica qualunque essa sia; serve la capacità di tradurre le buone idee in atti concreti e di attualizzarle in scelte efficaci per avere le carte in regola a ricoprire ruoli e funzioni utili alla collettività, dimostrando che si è capaci di rivestire quel ruolo. Da queste basi si può ripartire. Ne sono convinto.

*Rosauro Solazzi
Presidente del Consiglio Comunale
di Bagno a Ripoli*

La crisi e il sistema Ente Locale

Una maggiore efficienza dell'amministrazione e il contenimento dei costi per rispondere alle esigenze della collettività

Spiace, alle volte, aver ragione. Gli appelli che lanciavamo molti mesi or sono per affrontare la crisi nei tempi e nei modi dovuti potevano e dovevano essere recepiti. Ora la crisi internazionale e di "sistema" è ancora più preoccupante, incide ed inciderà a tutti i livelli in misura pesante, l'averla negata non è bastato a risolverla.

Una delle conseguenze è che il sistema di solidarietà che ci eravamo dati, faticosamente, negli ultimi decenni sembra non reggere più lo sforzo; attraverso la fiscalità generale la collettività aiutava i meno fortunati. La crisi ci impone ristrutturazioni ed economie ma i tagli lineari adottati dal precedente Governo si sono dimostrati iniqui e senza una strategia globale. Il Pd ha contribuito all'opportunità rappresentata dal nuovo Governo Monti che, senza miracolistiche soluzioni, siamo certi troverà sobrie ed efficaci soluzioni che coniugheranno tagli equi e crescita sostenibile. Uno dei primi aspetti che auspichiamo siano affrontati è quello del "famigerato" Patto di Stabilità. Comuni virtuosi, come il nostro, possono gestire le sempre più scarse risorse, modulandole con le reali necessità della comunità amministrata.

Il demagogico azzeramento dell'Ici doveva essere ristornato dallo Stato centrale ai Comuni, così non è stato né per la quantità (inferiore) né per la certezza dell'erogazione, cosa che sta creando pesanti sconquassi. Il nostro Comune sta cercando di calibrare al

meglio la necessità di nuovi insediamenti urbanistici con la salvaguardia e la valorizzazione del territorio, operazione che comunque determina minori oneri di urbanizzazione e quindi minori disponibilità economiche. *Obtorto collo* siamo costretti ad alienare pezzi di patrimonio pubblico che non intendiamo però "svendere" e, in questi momenti, risultano quindi non particolarmente appetibili. L'auspicio è che si semplifichino, e non si aumentino, le norme e che ci siano più margini di gestione all'interno di un Bilancio che dovrà vedere necessariamente altre contrazioni ma che possa, virtuosamente, andare incontro il più possibile alle esigenze dei cittadini. Un aspetto sul quale dovremo continuare ad intervenire, anche "inventandoci" soluzioni innovative e coraggiose, è quello della maggior efficienza ed efficacia della macchina amministrativa, amministratori in primis, unita ad una contrazione dei costi, per quanto possibile. Anche negli anni passati questo è stato un obiettivo ben vivo ed anche in parte realizzato ma il presente, ed ancor più il futuro, ci chiede un impegno ancora maggiore. Abbiamo già detto di quanto siamo convinti della bontà del Governo Monti e la formazione esclusivamente di tecnici come ministri ci sembra benefica sia per il momento di crisi sia, forse soprattutto, perché la litigiosità tra i politici aveva raggiunto dei livelli che riteniamo non potessero essere affrontati altrimenti

nell'immediato con un ritorno alle urne; per fortuna nel nostro Comune la situazione è completamente diversa. Nel nostro Comune il governo della collettività è affidato ad una solida e capace maggioranza di eletti che si confronta con l'opposizione in maniera proficua per e nell'interesse di una collettività che è parte vigile e consapevolmente partecipe nelle scelte. Si guardi, per esempio, alla straordinaria ricchezza della partecipazione alle varie fasi propedeutiche dell'elaborazione del Piano Strutturale; quindi una guida politica che responsabilmente opera delle scelte che i tecnici dovranno poi attuare.

Dalla crisi dobbiamo uscire tutti insieme, fallaci idee populistiche o demagogiche potrebbero trovare magari un facile ed ampio consenso. Per questo intendiamo, come Gruppo consiliare e come Partito Democratico di Bagno a Ripoli, aprirci non solo con rinnovata disponibilità al contributo di tutti, anche dei singoli cittadini, anzi stimolandoli alla partecipazione, ma anche con una responsabile chiarezza: in democrazia la collettività si organizza per individuare un gruppo di cittadini che sono disponibili a mettersi al servizio della comunità e, tramite libere elezioni, li elegge. Cerchiamo quindi, tutti insieme, di lavorare per un futuro migliore.

*Paolo Frezzi e Pier Luigi Zanella
Gruppo consiliare Pd*

Furbi e furbetti del quartierino

C'è Pierfrancesco Guarguaglini, presidente di Finmeccanica, che non molla la poltrona. Stupefacente, se non fosse drammaticamente grottesco. C'è un'iscrizione nel registro degli indagati e il sospetto dei pm di una sua "complicità" nel sistema di tangenti. Sotto accusa anche sua moglie, amministratore delegato di una controllata di Finmeccanica, che già di per sé rappresenta un'anomalia grande come una casa.

C'è Silvia S., operatrice sanitaria all'ospedale Sant'Orsola di Bologna che, in 9 anni, ha

lavorato solo sei giorni. Si è inventata malattie e finte gravidanze ma quel che è più grave è che in 9 anni il Policlinico dove lavorava, e che ora l'ha licenziata, non s'era mai accorto di nulla, neanche il benché minimo sospetto. C'è un collegio medico che non ha mai disposto un controllo. C'è una sequela di medici compiacenti, invece, che le hanno firmato centinaia di certificati falsi. Ci sono funzionari e addetti del fisco che non si sono mai preoccupati di controllare il suo stato di famiglia di madre con figli a carico, tutti in-

ventati, consentendole di detrarli dalle tasse. Cosa hanno in comune Pierfrancesco e Silvia? Nulla apparentemente ma tanto a ben guardare, ed è quel tanto che guasta l'Italia onesta. Entrambi sono il simbolo del disprezzo delle regole e della legalità, rappresentanti di un sistema perverso fatto di connivenze e scambio di favori.

La corruzione, in Italia, costa 60 miliardi di euro l'anno. Ci sono già due proposte di legge dell'Idv (http://xvi.intra.camera.it/_dati/leg16/lavori/stampati/pdf/16PDL0037820). ►

Tempi di crisi: cosa possiamo fare

Scelte politiche coraggiose e senso di responsabilità nell'amministrare le risorse

Il Gruppo Per Una Cittadinanza Attiva, precedendo il Consiglio del 7 novembre scorso dedicato alle implicazioni economiche delle "manovre finanziarie" dello Stato sulla situazione economico-finanziaria del Comune di Bagno a Ripoli, ha fatto pervenire al Sindaco, alla Giunta, ai Consiglieri una propria dichiarazione sul Bilancio, oggetto della discussione in quella seduta. Il documento parte da una totale consapevolezza delle conseguenze dovute alle riduzioni di trasferimenti agli enti locali ed al patto di stabilità, ed invita il Consiglio ad una discussione approfondita per evitare che il tema del Bilancio (pluriennale, di previsione, consuntivo), discusso quattro volte ogni anno, risulti una semplice conoscenza di dati contabili e diventi piuttosto una espressione di scelte politiche coraggiose, come impone la grave crisi attuale. Nel momento in cui ogni persona deve fare i conti con l'aumento di ticket, tasse, del costo generale della vita, mal si giustifica tanto denaro speso per relazioni, bilanci, comparazioni statistiche, carte e regolamenti, che non producono nulla di nuovo e di utile per i cittadini; un vero spreco di competenze e di risorse incrementato da spese per l'acquisizione di servizi esterni e partecipazioni in società ex municipalizzate fallimentari. **Detto documento richiama tutti ad un forte senso di responsabilità nell'amministrare le risorse del Comune, suggerendo di invertire le priorità:** "Sinora la spesa corrente non è mai stata messa in discussione, ma i cittadini ce lo stanno dicendo in tutti i modi e non ci eleggeranno

più se continueremo così. Bisogna pertanto perseguire le finalità per cui ogni consigliere è stato eletto, tenendo presenti tre elementi nel definire spese ed entrate: **accortezza, sobrietà e rigore**".

Analizzando il bilancio del Comune dal 2004 al 2013 si vede che l'unico cambiamento importante di questo Comune è quello "coatto" imposto dal patto di stabilità. In cifre tonde, da quasi 20 milioni di euro di debito residuo nel 2004 giungeremo nel 2013 ad avere solo 4 milioni di euro di debito, purtroppo però la spesa corrente resta per tutto il decennio la stessa. Quindi, se da un lato i cittadini possono apprezzare la **riduzione del debito**, non capiscono perché non si operi per la riduzione anche della spesa corrente, che consuma risorse di tutti noi.

Il messaggio è chiaro: si tralascino le lamentele per non aver ricevuto abbastanza denaro (sarà così anche per il futuro qualunque sia il governo centrale) e con l'impegno di tutti gli amministratori, ma anche con la partecipazione di cittadini da una parte e dipendenti comunali dall'altra, d'ora in poi si provi a costruire un bilancio preventivo politicamente solidale, ad amministrare meglio le risorse che provengono dal prelievo fiscale, e non ultimo ci si impegni per uno snellimento della burocrazia. La crisi a questo punto potrebbe diventare anche un'opportunità e, come nei momenti più straordinari della nostra storia, facciamo tutti uno sforzo per superarla o almeno per limitarne i danni.

Dando seguito a questo impegno, Per Una

Cittadinanza Attiva ha presentato in questi giorni un'interrogazione in cui si chiede di conoscere i motivi per cui nonostante l'incremento consistente di Dirigenti (oltre al Direttore Generale) avvenuto negli ultimi anni da parte del Sindaco, si debba poi ricorrere a consulenze esterne (costo 9000 euro) per predisporre un bando di gara.

Notizie flash. Referendum Acqua: nonostante l'inequivocabile risultato del referendum dello scorso giugno, dopo una mozione ed una interrogazione che abbiamo presentato per comprendere gli intendimenti dell'amministrazione, ad oggi niente è stato fatto e sempre più forte è la convinzione, purtroppo, che non vi sia alcun interesse ad agire nel rispetto della volontà popolare espressa. Si continua così a pagare in bolletta un 7% di profitti non dovuti.

Dove, quando e come contattare il Gruppo Per una Cittadinanza Attiva: incontri aperti a tutti il primo ed il terzo mercoledì del mese, alle ore 18, nella saletta posta al primo piano a sinistra, presso il Circolino Sms di Bagno a Ripoli.

Per una Cittadinanza Attiva ora è anche su **Facebook** e per aprire discussioni sul nostro blog www.cittadiniattivibaripoli.blogspot.com.

Per i contatti con la Consigliera Beatrice Bensi rivolgersi alla segreteria del Consiglio: tel. 055/6390255 oppure 055/6390242.

Beatrice Bensi

Consigliera di "Per una Cittadinanza Attiva"

pdf e http://xvi.intra.camera.it/_dati/leg16/lavori/stampati/pdf/16PDL0045990.pdf. Se cominciasimo da qui, presidente Monti, saremmo già un bel pezzo avanti.

Basta alibi: colpire sprechi e disonesti

Non ci sono più alibi, si deve intervenire con urgenza per varare un progetto di risanamento dei conti pubblici. L'immobilismo e l'incapacità del precedente governo hanno danneggiato gravemente l'Italia, ma rappresentano il passato, ora è tempo di guardare avanti. Equità e giustizia sociale sono i nostri pilastri alla base di qualsiasi piano di rilancio dell'economia italiana. E se intendiamo

davvero dare il buon esempio, dobbiamo partire da quei miliardi di euro che ogni anno vengono sperperati dallo Stato e dalla Casta o intascati da chi non paga le tasse.

Fuori da ogni demagogia, una drastica riduzione dei costi della politica con veri tagli agli sprechi, accanto ad una serrata e rigorosa lotta all'evasione fiscale, permetterebbero allo Stato di risparmiare o incassare decine di miliardi di euro. Altro che chiacchiere, stiamo parlando di cifre vicine ad una piccola manovra finanziaria. E si può aggiungere anche la tassazione dei capitali rientrati in Italia con lo scudo fiscale. In questi anni di crisi c'è anche chi si è arricchito a dismisura,

spesso illecitamente. Dobbiamo andare a colpire lì prima di tutto. Il peso del risanamento economico non può essere sostenuto da quelli che hanno lavorato onestamente e hanno sempre pagato le tasse. Se il nuovo governo vuole mantenere la credibilità che ha acquisito, non può eludere queste richieste. Noi faremo la nostra parte in Parlamento per rispondere alle legittime aspettative dei cittadini. Come sempre.

(Dal sito del capogruppo Italia dei Valori alla Camera dei Deputati Massimo Donadi)

Lorenzo Cappelletti

Capogruppo Idv Bagno a Ripoli

Il “modello toscano” si avvia al declino per la sanità, il sociale e il trasporto pubblico locale

In attesa del federalismo fiscale municipale

Ho ascoltato con interesse la relazione dell'A.C. sul trasporto pubblico locale. Non ho apprezzato l'ennesima litania sui tagli dello Stato, e non si è parlato degli sprechi di denaro pubblico: il modello toscano ha 36 aziende; 36 presidenti di società; 36 amministrazioni, sindaci revisori, benefit, ecc., un carrozzone che in questa situazione non è più gestibile e sostenibile. Sentir dire che il modello toscano sia per assioma il migliore è una balla. Siamo seri, basta confrontarci con le realtà venete, lombarde o piemontesi, per averne un'idea, ne usciamo male, il nostro sistema è il peggiore. Grazie agli sprechi di denaro pubblico del centrosinistra e i mancati investimenti, la nostra Regione taglia più delle altre, su un sistema già estremamente debole. Credo non più procrastinabile una gara che riassegni e ridia il percorso al trasporto pubblico locale. È chiaro a tutti che così non si poteva andare avanti, cioè che il “modello” applicato fino a oggi (che ogni Provincia faceva la propria gara e poi la declinava sul territorio attraverso le altre gare), ha fallito. Di fronte ad una riorganizzazione necessaria del servizio, non si può procedere con un'uniformità di giudizio e di azione sul territorio, con i tagli. Penso a tutta la zona del Chianti, l'unica “macroarea” dove non c'è

un altro mezzo se non quello su gomma. La responsabilità di questo disastro è soltanto del Pd e del nostro sindaco, che nulla ha fatto per salvaguardare i suoi concittadini, ignora le centinaia di firme raccolte a Croce a Varliano da persone lasciate sole e a piedi, non si fa sentire in Ataf, parla tanto e bene sia alla radio che sui giornali, il suo motto è “partecipazione e presidi di rappresentanza”, ma alla fine non conclude nulla di buono, è il classico sindaco del Pd. Oggi la gara per il trasporto pubblico locale si rende necessaria non solo per riassegnare il servizio, ma anche per riformare un sistema, sul quale la parola “modello toscano” davvero è un ossimoro che non si può dire e ulteriormente sopportare, chi utilizza i mezzi pubblici lo sa. Idem per la Sanità, il modello toscano si è dimostrato essere un grande bluff, si va dalla falsificazione del bilancio (vedi Massa), passando dagli sprechi, alle precambriane liste di attesa o agli “Eventi Avversi” (quest'anno 1.050 casi di cittadini che si beccano anche infezioni negli ospedali). Più si invoca il “modello toscano”, più danno si fa alla Toscana. Con il federalismo fiscale municipale dovranno essere spesi bene i soldi che lo Stato sposterà al nostro comune, grazie al gettito di numerosi tributi erariali quali: l'incasso totale dell'evasione

fiscale recuperata con il semplice controllo; le imposte di registro, ipotecaria e catastale; l'Irpef sui redditi fondiari non agrari; il bollo sui contratti di locazione relativi ad immobili e la cedolare secca sugli affitti, ecc. Noi saremo lì, per espletare il nostro dovere di controllo, onde evitare altri sprechi del denaro pubblico. Mentre scrivo si è appena insediato il nuovo Governo, sono sicuro che saranno approvati dal Parlamento gli atti già decisi da Berlusconi. Spero che Monti non proponga patrimoniali varie per i ceti medi, pensioni di anzianità cancellate o altra macelleria sociale. In questo caso credo che il Cavaliere rispetti il senatore a vita in pensione. Per chi non lo sapesse o se ne fosse scordato in Senato la maggioranza è saldamente in mano al Pdl, idem alla Camera, dove c'è maggiore equilibrio numerico. Non è un caso che Monti ha trattato il Cavaliere con ogni riguardo, sa che la propria sopravvivenza dipende da lui. Premier avvisato, mezzo salvato. Infine, mi dispiace per i due amici consiglieri comunali usciti dal Pdl per beghe nazionali, ma se pensavano di più al Municipio era meglio, perché è lì che gli elettori di centrodestra li hanno mandati.

*Massimo Mari
Gruppo consiliare Pdl*

La dignità è ancora un valore?

Quando coerenza, rispetto e sobrietà mancano all'appello

Spesso provo una sensazione di vuoto pensando ai valori che oggi non esistono più o quasi. La dignità è uno di questi. Secondo me, racchiude in sé una serie di comportamenti che fanno dell'individuo una persona un po' speciale. Avere dignità vuol dire avere un comportamento retto, sobrio e che anche in situazioni difficili riesce a mantenere una serenità di azione che permette di affrontare

il mondo circostante. Dignità è aiutare il prossimo anche senza ricevere un grazie, e continuare a farlo. Dignità vuol dire portare rispetto, vuol dire sapersi fare da parte se non siamo più all'altezza della situazione, vuol dire ammettere i propri limiti. Dignità vuole anche dire che i fatti personali restano personali e che la loro tutela è fondamentale. Mi dispiace ammettere che questo nostro

mondo moderno aperto a tutte le esperienze, anche con l'aiuto delle nuove tecnologie, tende ad appiattire i rapporti umani e la gente non si sforza più di dare il meglio di sé. In tutto questo il mondo politico italiano ha dato veramente prova di non avere dignità, dimostrando invece una grande mancanza di coerenza e rispetto.

Alessandra Passigli - Indipendente